

# CAMMINARE INSIEME

## AMARE INEMICI

**Domenica 23**

**VII<sup>^</sup> Tempo  
Per Annum**

**Santa Maria  
Elisabetta**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 25**

**Lectio Divina**

**Luca 6,39-45**

**S.Bianche 18,30**

**Patronato 19,15**

**Giovedì 27**

**Festa Fondatrice**

**Suore Bianche**

**Ore 17,00 S.Messa**

**Venerdì 28**

**Rinnovamento**

**Ore 17,00**

**Sabato 1**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 2**

**VIII<sup>^</sup> Tempo  
Per Annum**

Alla proclamazione delle beatitudini, nel Vangelo secondo Luca come in quello secondo Matteo, segue da parte di Gesù un discorso indirizzato a quella folla che era venuta ad ascoltarlo. In questo insegnamento emerge la "differenza cristiana" che i discepoli di Gesù devono saper vivere e mostrare rispetto alle genti, ai pagani in mezzo ai quali si collocano le comunità alle quali è rivolto il Vangelo. Il primo tratto distintivo che deve caratterizzare i discepoli di Gesù è l'amore ai nemici, che si concretizza nel fare del bene a chi ci fa del male, nel benedire chi ci maledice e nel pregare per chi ci tratta male.

Ma è possibile per noi umani amare il nemico, chi ci fa del male e chi ci odia? Diamo troppo per scontato che questo sia possibile, mentre dovremmo interrogarci seriamente e discernere che un amore simile può solo essere "grazia", dono del Signore Gesù Cristo a chi lo segue. Ognuno di noi sa quale lotta deve condurre per non ripagare il male ricevuto e sa come sia quasi impossibile nutrire nel cuore sentimenti di amore per chi si mostra nemico.

Con questo comando, che lui stesso ha vissuto fino alla fine sulla croce, chiedendo al Padre il perdono per i suoi uccisori, Gesù domanda ciò che solo per grazia è possibile.

Solo l'azione dallo Spirito Santo rende possibile, alla nostra fragile umanità, avvicinarsi a questa esigenza evangelica e comprenderla, come è avvenuto a Stefano, il primo martire, "Uomo pieno di fede e di Spirito Santo" (At 6,5) che morendo invoca il perdono per i suoi uccisori. Solo lo Spirito, infatti, illumina gli occhi della nostra mente, per farci comprendere le ragioni che muovono Gesù a chiedere per sé e per i suoi discepoli questo modo di amare.

La prima ragione in assoluto, per ogni scelta di vita di Gesù, è il Padre. Gesù è il rivelatore del vero volto di Dio ed è così che Egli ama gli uomini, facendo piovere sui giusti e gli ingiusti e facendo sorgere il sole sui buoni e sui cattivi. Dio è Padre e gli uomini sono per lui figli e figlie che egli ama, come ogni padre e madre, senza distinzione. È questo volto che Gesù è venuto a rivelare agli uomini ed è questo volto che chiede alla sua comunità di continuare a rivelare al mondo. Nella certezza che solo l'esperienza concreta di questo amore, fedele e gratuito, che ama per primo, senza attendere di essere amato, libererà l'umanità dalla paura di amare.

Solo uomini e donne che ascoltando il Vangelo hanno conosciuto l'amore di Dio e lo hanno sperimentato nella profondità del cuore, mediante il loro rapporto con Gesù e la vita della comunità cristiana, sono in grado di comprenderne la logica e di dividerla.

Se noi accogliendo la verità del nostro Battesimo che ci rende creature nuove, ci lasciamo liberare dall'orgoglio e dall'egoismo, frutto dalle paure che abitano il nostro cuore, allora lo Spirito Santo ci darà la forza di diventare come Gesù "terminali" del male, scogliere sulle quali il male si infrange e non va oltre. Saremo in grado di non lasciarci provocare dalla violenza e di interrogarla, rivelandone la inconsistenza, saremo liberi dal possesso delle cose di questo mondo, la cui smania divide gli uomini. Manifestando dove riposa il nostro cuore, liberi sapremo liberare o quanto meno saremo motivo di riflessione per gli uomini e le donne del nostro tempo. La ricompensa per questa testimonianza data al mondo, dice Gesù è di assomigliare a Dio nostro Padre ed essere da lui riconosciuti come veri figli e figlie.

Alla fine dei conti, chi ha donato con abbondanza riceverà dal Signore un dono ancor più abbondante, afferma Gesù. La "differenza cristiana" è a caro prezzo ma, per grazia del Signore, è possibile, ed è un dono che rende bella la vita di chi ama come di chi viene amato.

Don Paolo



## IL DIGIUNO DI GIONA

La Chiesa copta ortodossa inizia oggi (18 amshir 1729 = 25 febbraio 2013) il digiuno di tre giorni detto “di Ninive” o “del profeta Giona” che commemora i tre giorni che Giona trascorse nel ventre della balena. Per i Cristiani, la storia di Giona è di evidente importanza cristologica. Questo “triduo pasquale” sono una prefigurazione e una profezia dei tre giorni che Cristo trascorse nel sepolcro come il Signore stesso rivelò: “Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona!” (Mt 12,39-41) e “Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.” (Lc 11,29-31,32). Questo digiuno inizia di lunedì, due settimane prima del lunedì di inizio Quaresima ed è molto sentito dai copti.

Il quarto giorno (il giovedì) è la festa del profeta Giona, la “pasqua di Giona” che commemora la sua liberazione dal ventre della balena. Giona giovò come segno soltanto a quella generazione di niniviti quella di Cristo giovò in un modo senza precedenti tutte le generazioni apparse sulla terra e ha un potere vivificante capace di far risorgere dalla morte dello spirito. Così si esprime il padre Matta El Meskin: “Oggi è il giorno del pentimento capace di strappare i diritti di santi e l'eredità del Figlio di Dio. Oggi, appare una nuova visione della predicazione mediante la sofferenza fino alla morte. Oggi, è un invito ai predicatori, a camminare sulla via della salvezza per loro e per il loro popolo, per il pastore e per il gregge. Ecco Ninive darci un'immagine di come riconciliarsi con Dio. O gregge di Dio, piccoli e grandi, vegliardi e lattanti, malati e sani, ecco Ninive davanti a noi, ecco il suo segno. Predicatori del mondo, predicatori della chiesa, ecco Giona, prendetelo a esempio, come era e come diventò. Giona, dopo aver pregato dall'abisso della prova e dallo spavento della morte, ci mostra come attraversare la prova fino alla fine. Giona è divenuto un predicatore simile a Cristo, e la sua morte è stata considerata simile a una redenzione. Così con questa prova è stato onorato Giona divenendo l'unico profeta che Cristo ha considerato come modello della sua morte e risurrezione e un segno per i penitenti. O popolo di Dio, chiedi la vita, camminando nel pentimento e non percorrere la via della morte, vivendo come il mondo. Amen

## BEATA Maria Deluil-Martiny

Il cardinale Dechamps, al tempo arcivescovo di Malines-Bruxelles, l'ha definita "la Teresa d'Avila del nostro secolo". Siamo nell'Ottocento e Maria Deluil-Martiny, nata a Marsiglia nel 1841, è a contatto con importanti personalità. Non solo francesi. Il vescovo missionario Daniele Comboni, infatti, quando è in Francia ricorre al suo consiglio. Da giovinetta ha come confessore il Curato d'Ars e a lei si interessa persino Papa Pio IX. Sotto la guida del padre Calage giunge, dopo essersi votata alla castità rimanendo in famiglia e aiutando i genitori, i poveri e i sacerdoti missionari, a fondare con alcune consorelle, in Belgio, l'Istituto claustrale delle **Figlie del Cuore di Gesù**, dedite all'adorazione Eucaristica e alla preghiera per le missioni e la santificazione del clero.

Prende il nome di Maria di Gesù. Dà vita a due monasteri ad Aix-en-Provence e a La Servianne (Marsiglia). Qui il giardiniere del monastero la uccide a colpi di pistola il 27 febbraio del 1884. È stata beatificata da Giovanni Paolo II il 22 ottobre 1989, in seguito al riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione.

La Festeggiamo Giovedì 27 Febbraio, con la Santa Messa presso il monastero delle Suore Bianche, alle ore 17,00

## DIACONI A SERVIZIO

Nel 2021 in un discorso alla Diocesi di Roma Papa Francesco ha evidenziato che come si parla di “Chiesa costitutivamente missionaria” e di “Chiesa costitutivamente sinodale”, si dovrebbe parlare di “Chiesa costitutivamente diaconale”.

Con lo sguardo rivolto a tutti, soprattutto a chi è rimasto fuori, a chi si sente escluso. Uno dei prossimi eventi di questo Anno Santo è proprio il Giubileo dei diaconi, dal 21 al 23 febbraio. Nel mondo, i diaconi permanenti sono quasi 47 mila, nel nostro Paese ce ne sono 4800 e sono presenti in quasi tutte le Diocesi. In Italia circa l'87% è costituito da diaconi coniugati. Quasi il 72% esercita il ministero prevalentemente nelle parrocchie. Molti diaconi sono al servizio di parrocchie dove non risiede più il parroco. Solo poco più del 14% svolge un servizio a tempo pieno. “Sul nostro impegno a servizio delle comunità, bisogna subito constatare che un buon percorso è stato fatto e si stanno aprendo nuove ed interessanti prospettive”, sottolinea Enzo Petrolino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia. “Purtroppo – aggiunge – si tratta di iniziative non sempre omogenee davanti alle quali il ministero stesso corre il rischio di essere primariamente forgiato secondo un bisogno pastorale contingente anziché in coerenza con la sua dimensione originaria. Quella, cioè di un servizio capace di avvistare i lontani e i poveri ma anche di aiutare la comunità cristiana ad avvistare Gesù nei poveri e nei lontani, mentre bussava alle nostre porte attraverso di loro.

È importante valorizzare la ricchezza delle diversità in un'ottica di corresponsabilità, in modo da trovare insieme ulteriori spazi di impegno e soprattutto sostenendo progetti a favore dei poveri, dei profughi, del pianeta e della pace”.

Con un atteggiamento costante di accoglienza, vicinanza e servizio che diventa stile di vita. Nelle comunità locali i diaconi sono un grande aiuto per sacerdoti, suore, missionari, volontari nel realizzare segni concreti e tangibili di solidarietà con i più poveri. Come i 18.600 interventi finanziati dal 1991 in 108 Paesi per 2,6 miliardi di euro grazie a quanti destinano l'8xmille alla Chiesa cattolica. Coristi dunque, non solisti, capaci di lavorare insieme con arricchimento reciproco.

Il diaconato racconta storie e testimonianze di un servizio che come ha ricordato lo scorso anno Papa Francesco parlando sempre alla Diocesi di Roma “rifiuta ogni astrattezza: servire vuol dire essere disponibili, rinunciare a vivere secondo la propria agenda, essere pronti alle sorprese di Dio che si manifestano attraverso le persone, gli imprevisti, i cambi di programma, le situazioni che non rientrano nei nostri schemi”.

## BREVI DAL CENACOLO

Nel Cenacolo che si è tenuto lunedì scorso è emerso il bisogno di condividere un progetto comune sul futuro delle parrocchie nell'isola del Lido. E' necessario pensare ad un nuovo modo di essere delle comunità cristiane in questo territorio, ad una iniziazione cristiana degli adulti, pensare a come rendere l'esperienza cristiana capace di generare comunità unite e missionarie. Tutto questo non per la carenza dei presbiteri ma per la necessità di comunità che si rinnovino nel segno della sinodali e della missionarietà. Tutti siamo chiamati a pregare e pensare dove e come lo Spirito ci orienta, in questo momento storico di cambiamenti epocali, chiediamo pertanto a tutti di lasciarsi coinvolgere da questa nobile impresa.

Il Cenacolo della collaborazione pastorale del Lido